

Sul Panama italiano¹«Vorwärts» n. 27
1° febbraio 1893^a

I

«Italia, Italia», che «canaglie» hai, dice un canto studentesco tedesco riferendosi alle cimici e alle pulci italiane. Ma oltre che quelle a sei zampe vi si trovano anche «canaglie» a due gambe e la «bella Italia» si ostina a mostrare che in questo campo è all'altezza della belle France di Panama² e della pudica «Germania» del timor di Dio, dei costumi devoti e del fondo dei guelfi³.

L'Italia fa emettere la propria cartamoneta da sei banche, due toscane, una napoletana, una siciliana e due romane: Banca Romana e Banca Nazionale. Le banconote di queste sei banche privilegiate circolano come mezzo di pagamento pienamente valido, sulla base di una legge che è scaduta da alcuni anni, ma che è stata prorogata di anno in anno fino al 31 dicembre 1892 e infine di tre mesi sino al 31 marzo 1893.

Già nel 1889, sotto il governo Crispi, in considerazione del fatto che circolavano voci preoccupanti e che una revisione di questo privilegio bancario si rendeva necessaria, fu ordinata un'indagine sull'amministrazione di queste banche. La Banca Nazionale fu ispezionata dal senatore Consiglio, la Banca Romana dal senatore Alvisi, un uomo onesto affiancato, in qualità di consulente tecnico, da un valido funzionario del ministero delle Finanze, Biagini. Di quello che ha scoperto Consiglio sinora non si è saputo niente; dopo la morte di Alvisi, una copia del suo rapporto, unitamente a tutti i documenti di prova, è finita in mani considerate di solito incompetenti e ne è scaturito il «Panamino», come lo chiamano gli Italiani.

All'epoca il governo Crispi, in silenzio, aveva archiviato tale rapporto. Alvisi menzionò la cosa un paio di volte in Senato, minacciò di rendere pubblici gli scandali, ma si lasciò sempre zittire. Tacque anche quando il ministro Miceli, che aveva ordinato l'indagine, in occasione della successiva proroga annuale della legge sulle banche, fece alla commissione della Camera un rapporto molto edulcorato sulla Banca Romana e pregò insistentemente il suo amico Alvisi di non compromettere lui e la credibilità del paese con delle rivelazioni. Crispi cadde e Rudinì lo sostituì; Rudinì cadde a sua volta e lo seguì l'attuale governo Gio-

^a Scritto tra il 22 e il 29 gennaio; pubblicato il 1°, 2 e 3 febbraio. Vedi «Cronologia della vita e delle opere di Engels», p. ...